LUISS
School of Government

CEFA
Il seme della solidarietà

CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

L'Africa che fa da sé.

Opportunità e sfide per le imprese Italiane

Venerdì 21 marzo, ore 11

Roma - piazza Montecitorio 116

Sede Luiss - CEO for life

Le previsioni dell'AfDB, Banca Africana di Sviluppo, stimano un PIL in crescita del 4,2% per l'Africa, nel corso del 2025: seconda solo all'Asia, sul pianeta. E nel 2024 il PIL dell'Africa nel suo complesso è cresciuto del 3,6%, accelerando sul +3,1% del 2023.

Il continente africano, pur con le sue contraddizioni e disomogeneità, è oggi lontanissimo dalle narrazioni correnti dell'immaginario occidentale: è un mercato emergente con enormi potenzialità economiche e una crescente influenza globale. Per le aziende italiane, un'opportunità epocale di investimento e attivazione di partnership strategiche per contribuire a uno sviluppo sostenibile e reciproco.

A Roma, venerdì 21 marzo, il convegno CEFA – LUISS – CONFINDUSTRIA ASSAFRICA & MEDITERRANEO, introdotto dalle relazioni di Vera Negri Zamagni e Mario Giro, traccerà le rotte per nuove navigazioni imprenditoriali fra Italia e Africa: fornendo dati, esperienze, know how acquisito dalle imprese che già investono sul continente emergente. Un appuntamento imperdibile per guardare all'Africa con rinnovata consapevolezza.

ROMA – **L'immagine che l'occidente continua a tramandare dell'Africa è obsoleta**. Un presupposto che rischia di danneggiare le imprese italiane, se **l'occasione storica di investire sul continente africano** non verrà compresa e colta, con le sue **grandi potenzialità**. Gli ultimi dati comunicati nei giorni scorsi dall'**AfDB, Banca Africana di Sviluppo**, stimano un **PIL 2025 in crescita del 4,2% per l'Africa**, seconda solo all'Asia, sul pianeta. E **nel 2024 il PIL dell'Africa nel suo complesso è cresciuto del 3,6%, accelerando sul +3,1% del 2023**. L'Africa di oggi, con tutta evidenza, non è più solo un continente in cerca di aiuti, ma **un mercato emergente con enormi prospettive e opportunità economiche e una crescente influenza globale**. La sua economia si diversifica, le sue istituzioni si rafforzano, le sue società si evolvono rapidamente. **Per le aziende italiane si profila la chance epocale di investire, creare partnership strategiche e contribuire a uno sviluppo**

sostenibile e reciproco. Proprio questa **sfida è al centro del convegno nazionale "L'Africa che fa da sé. Opportunità e sfide per le imprese italiane"**, promosso da **CEFA ETS** con **Luiss School of Government** e **Confindustria Assafrica & Mediterraneo**, in programma **a Roma venerdì 21 marzo, dalle 11 nella sede Luiss – CEO for life** (piazza Montecitorio, 116). L'occasione per un confronto utile a tracciare le **rotte delle navigazioni imprenditoriali fra Italia e Africa** attraverso l'analisi dei dati, delle esperienze e case history, del know how acquisito dalle imprese che già investono in Africa. Un appuntamento imperdibile, quindi, per **guardare al continente emergente con rinnovata consapevolezza**, nel contesto di azioni portanti intraprese recentemente a livello nazionale, come il Piano Mattei per l'Africa, progetto strategico che mira a rafforzare i legami tra Italia e il continente africano, e il DL Infrastrutture 2024, che prevede oltre 600 milioni di finanziamenti per le imprese italiane attive in Africa.
Ad introdurre il convegno, dopo i saluti istituzionali del Direttore Luiss Mediterranean Platform **Luigi Narbone** e del Presidente CEFA **Francesco Tosi**, saranno **gli analisti Vera Negri Zamagni, vicepresidente CEFA, e Mario Giro, autori di due illuminanti riflessioni** consegnate alla rivista **Paradoxa** per un numero dedicato a "L'Africa tra passato e futuro". Intorno al tema chiave del convegno, quello di "**Un'Africa che fa da sé, nell'età dei conflitti globali"** si è interrogato l'ex viceMinistro degli Affari Esteri **Mario Giro:** muovendo dalle sfide che l'Africa globalizzata, oggi, si trova ad affrontare sul piano economica, politico, culturale, religioso e non da ultimo generazionale, sottolinea l'inadeguatezza di una narrazione 'occidentalo-centrica', che accusa lo Stato africano di aver venduto il paese ai russi della Wagner**. È arrivato il momento di fare i conti con un'Africa che fa da sé, decide da sola, meno disposta a farsi dirigere da fuori e alla ricerca del proprio interesse e autonomia.** Un cambio di paradigma determinante nell'impostazione delle relazioni politiche ed economiche con gli Stati africani del nostro tempo. «La conoscenza e lo studio sono necessari per poter interagire con i processi socio-economici di un Paese. **Questo convegno- anticipa il presidente CEFA Francesco Tosi - fornirà spunti sia pratici che teorici, utili a consolidare e intraprendere strade nuove nel complesso cammino dell'Africa** verso un suo appropriato sviluppo». **Obiettivo cui da alcuni decenni tende CEFA ETS, la storica Ong italiana di cooperazione internazionale che punta al rafforzamento della sinergia tra Ong e imprese**, e ad **azioni congiunte concrete e durature in Africa in ambito agricolo e alimentare**. Un connubio strategico e reciprocamente vantaggioso perché prevede la costruzione di progetti utili ad integrare interessi comuni, e a rafforzare la capacità delle comunità locali africane di sviluppare economie resilienti, come dimostreranno i molteplici **case history** in sede di convegno.

La storica **Vera Negri Zamagni**, docente all'Università di Bologna, indagherà invece il "**Futuro della posizione africana nei rapporti economici internazionali",** evidenziando come, all'indomani del colonialismo**,** gli stati africani siano diventati soggetti attivi, a partire dalla formazione dell'UA. Nel tempo si sono così formate 8 unioni economiche, sino **all'AfCFTA** sottoscritta nel 2018 e operativa dal 2021 con i suoi ambiziosi obiettivi. La situazione attuale del commercio africano e degli iDE evidenzia anche **l'ingresso di nuovi partners, come la Cina**, non ancora egemonica in Africa ma certo diventata interlocutore di riferimento.
Dopo le relazioni introduttive, Mario Giro e Vera Negri Zamagni prenderanno parte alla Tavola rotonda moderata da Virginie Collombier, Professor of practice e Coordinatrice scientifica Luiss Mediterranean Platform, con la partecipazione dei rappresentanti di **aziende italiane già "Africa-oriented"** come **Andriani SPA**, rappresentata dal CSR Manager **Raffaele Raso**, **Metalmont**, che interverrà con il suo CEO **Iacopo Meghini**, e **Itare** rappresentata da **Giorgio Traietti**, Responsabile dello sviluppo commerciale.

Le conclusioni saranno affidate a Letizia Pizzi, **Direttore Generale Confindustria Assafrica & Mediterraneo**, l'Associazione del Sistema Confindustria che da oltre 40 anni rappresenta e supporta il settore privato italiano in Africa e Medio Oriente. «Uno dei principali obiettivi di Confindustria Assafrica & Mediterraneo è proprio quello di cambiare lo storytelling sull'Africa in Italia, anche attraverso l'organizzazione di eventi e incontri come quello del prossimo 21 marzo – **spiega Letizia Pizzi** - cercando di accrescere la consapevolezza tra le aziende italiane che l'Africa e il Mediterraneo allargato non sono più solamente mercati emergenti, ma partner strategici con cui condividere competenze, innovazione e visioni a lungo termine. **Con l'adozione del Piano Mattei, inoltre, l'Associazione ha registrato un'accelerazione ulteriore da parte delle imprese nel volere essere partecipi e presenti nel Continente africano**. Rispetto ai decenni precedenti in cui in Africa operavano maggiormente le grandi gruppi industriali, oggi sono sempre di più le PMI che chiedono di essere

affiancate in questi mercati complessi, come dimostrato dall'aumento delle adesioni di queste ultime alla Business Community dell'Associazione».

L'Africa, **54 Paesi e oltre 1,3 miliardi di abitanti** – un quarto di questi, 330mila, registrati nella classe "media" **-** si conferma quindi **secondo continente per crescita dopo l'Asia nel 2025:** anche se il ritmo di questo avanzamento appare rallentato da un contesto geopolitico ed economico globale che ne influenza in maniera ora più diretta che in passato le vicende economiche. La crescita attesa è del 4,3%, con l'Africa Orientale sempre area trainante e i Paesi non dipendenti da risorse naturali che potrebbero conseguire un saldo positivo del 5,6%, contro il 4,3% dei paesi ricchi di risorse petrolifere e il 3,3% di quelli ricchi di risorse minerarie. La crescita non è uniforme. L'Africa Orientale presenta le migliori prospettive, i Paesi esportatori di petrolio e ricchi di risorse naturali sembrano viaggiare ad un ritmo più lento. Nel complesso la crescente integrazione del continente nelle rotte commerciali globali e la rilevanza sempre più massiccia nei traffici delle rotte Sud-Sud, rendono l'Africa un player rilevante nelle prospettive di sviluppo globale. **Le prospettive di crescita possono essere ulteriormente rafforzate dal dividendo demografico derivante dalla crescita della popolazione del continente in età lavorativa**, di cui si prevede il raddoppio entro il 2050, rappresentando l'86 % dell'aumento totale su scala mondiale. **Man mano che la crescente popolazione africana riceve una migliore educazione, i Paesi africani sembrano sviluppare un bacino di talenti senza precedenti, per questo lo sviluppo delle competenze è al centro dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana.** Migliorare l'accesso allo sviluppo delle competenze nonché la qualità, in maniera tale da rispondere alle opportunità occupazionali, è essenziale per trainare la trasformazione delle economie dell'Africa. Se tutti i bambini africani conseguissero livelli di competenze di base, il PIL dell'Africa potrebbe aumentare fino a raggiungere 154 000 miliardi di USD circa entro la fine del secolo, aumentando di oltre 22 volte, più di qualsiasi altra regione al mondo. A **partire da queste analisi il convegno di Roma metterà a fuoco le esperienze in essere e l'incidenza che hanno comportato per la qualità della vita dei cittadini che vivono nelle aree di intervento.**
Dati alla mano, nel convegno saranno inoltre **"smascherati" pregiudizi radicati e convinzioni diffuse**: per esempio l'idea che i flussi migratori africani avvengano principalmente all'interno del continente e che la percentuale degli emigranti africani sia inferiore a quella degli asiatici e degli europei. Inoltre, l'idea che le società africane siano intrinsecamente refrattarie alla democrazia per motivi etnico-tribali verrà smontata, evidenziando come il tribalismo sia spesso un prodotto delle politiche coloniali. Schiudendo **così l'Africa come una "agency" emergente e in crescita**, che rivendica la propria identità e capacità di autodeterminazione.

PRESS CEFA ETS per Laboratorio delle Idee: Vuesse&c, ufficiostampa@volpesain.com

PRESS Confindustria Assafrica & Mediterraneo f.rossano@assafrica.it